

28 agosto 2022

LIBRI

Ar-Men, il faro infernale che ci ammalia

Il nuovo libro di Susy Zappa per Il Frangente è dedicato alla sentinella dell'Oceano che illumina il Mare d'Irose da uno scoglio isolato e in balia degli elementi. Naufragi, tempeste, onde e guardiani in bilico sulla solitudine

FABIO POZZO

28 Agosto 2022 | Aggiornato alle 21:02 | 2 minuti di lettura



Il faro di Ar-Men

Ci sono persone che amano i fari. Io sono una di quelle. Non perdo occasione di dormire in quelli trasformati in hotel, se ne vedo uno automaticamente mi fermo per contare i secondi di luce e d'eclisse, se so che ce ne è uno nei paraggi faccio in modo di passarci, anche solo per vederlo da lontano. Ci sono luoghi, poi, che hanno fari pazzeschi, leggendari, scenografici. La Bretagna, come tutti i finis terre, è una costa che un lighthouse lover non dovrebbe perdersi. O meglio, dove dovrebbe perdersi.

Se penso a Susy Zappa, ecco, m'immagino che si sia persa nella bellezza di queste luci. Avevo già letto il suo libro sull'isola di Sein, ho letto ora il suo nuovo lavoro, su Ar-Men, il faro che si erge su un isolotto all'estremità della Chaussée de Sein. Vi fornisco un paio di coordinate. Siamo sulla punta occidentale della Bretagna, nel dipartimento di Finistere. Siamo su Pointe du Raz, davanti a noi c'è lo stretto di Raz de Sein, quindi l'isola di Sein e l'omonimo banco, disseminato di scogli, rocce, speroni granitici. Su uno di questi frammenti di pietra affioranti, ancora più a Ovest, denominato Ar-Men, pietra in bretone, c'è l'omonimo nostro faro.

Aggiungo che il suo raggio di luce s'inoltra nel mare d'Irose, una porzione di Atlantico che si estende a Nord sino all'isola di Ouessant e che è considerato uno dei mari più pericolosi. Tempeste, onde, nebbia, correnti, venti, naufragi. I nomi dei luoghi e dei mari non sono dati a caso, e comunque quando non aiuta la toponomastica, ci pensano gli uomini. Ar-Men, il faro, è conosciuto come "l'inferno degli inferni". Così come quello di Tevennec, ad esempio, è "il faro maledetto".

28 agosto 2022



Un particolare della copertina del libro di Susy Zappa

Ar-Men ha tutto ciò che serve per essere un inferno. Sorge su uno scoglio di 105 mq, che si elevava per soli 4,2 metri sul mare. Il faro ha un piedistallo, che lo slancia di 35,6 metri sopra la roccia e di 37 metri più vicino al cielo. Uno scoglio isolato, in balia degli elementi: le onde sono come colpi di un gigante, che fanno tremare i muri e che possono imprigionare i guardiani. Potevano, anzi, perché anche questa sentinella dell'Oceano, come tante altre, è stata automatizzata.

Un bene, forse, la tecnologia. Ma certo, un male per quel che di romantico regnava nei fari. Che è poi quel che li rende fascinosi, anche se, chi ci viveva soffriva – appunto – le pene dell'inferno. Susy Zappa in "Ar-Men. Un faro leggendario" per Il Frangente, ci racconta la storia del "suo" faro. L'incredibile epopea per costruirlo, le leggende che gli albergano intorno, i naufragi che l'hanno segnato, gli incidenti e anche i tormenti dei guardiani. Persino gli amori, come quello di Jean-Pierre e Monique.

Be', sì, in fondo, senza nulla togliere ai protagonisti della sua costruzione, sono i guardiani a incuriosire, a dare colore e a plasmare l'anima del faro, che del loro spirito vive. Guardiani, i quali, alla fine all'"inferno degli inferni" si affezionano, non vorrebbero lasciarlo. Che ne scrivono, con trasporto.

Lo stesso trasporto che traspare dalle pagine di questo libro. Fatto di storie di mare, di uomini e donne; di una galleria di voci, volti, suoni, silenzi che il rumore delle onde sovrasta, ma non cancella, perché sono scritte con l'inchiostro della passione. Scrivendo "Ar-Men", Susy Zappa ha regalato un po' più di eternità a quel faro leggendario. E noi, leggendolo, vi contribuiamo.